



IL RAPPORTO FRA NGT E PIANO MATTEI

Analisi documentale: NGT, Piano Mattei e implicazioni per il mercato italiano

13 LUGLIO 2026

Le NGT entrano nella cooperazione agricola del Piano Mattei

Rapporto sulle disposizioni istituzionali e sulle possibili implicazioni economiche sulle filiere agroalimentari nazionali.

Il Piano Mattei per l'Africa non si limita alla pianificazione di infrastrutture e approvvigionamenti energetici. Dall'esame dei documenti programmatici ufficiali emerge un elemento finora poco approfondito nel dibattito pubblico: il richiamo alle NUOVE TECNICHE GENOMICHE (NGT) tra gli strumenti previsti per la cooperazione agricola internazionale. Nello stesso quadro strategico, il progetto pilota previsto in Algeria contempla che una quota del 30% della produzione agroindustriale sia destinata all'esportazione verso il mercato italiano.

Si tratta di due elementi distinti contenuti nei documenti esaminati. Il presente studio non sostiene che esista un rapporto causale già dimostrato tra essi, né afferma che le NGT saranno necessariamente impiegate nello specifico progetto algerino o che le varietà utilizzate saranno coperte da brevetti. Evidenzia tuttavia che la loro presenza all'interno della medesima strategia di investimento pubblico, sostenuta anche da strumenti finanziari pubblici italiani, pone questioni economiche e giuridiche meritevoli di approfondimento.

L'obiettivo di questa analisi non è valutare il merito scientifico delle NGT, né dimostrare l'esistenza di clausole contrarie al diritto di risemina. L'intento è verificare quali effetti possano derivare, per il sistema agricolo italiano, dalla contemporanea evoluzione e dall'intreccio delle cosiddette "politiche di cooperazione", degli investimenti pubblici e del nuovo quadro regolatorio europeo sulle NGT.

Perché il progetto Algeria riguarda anche il mercato italiano

Un primo elemento di interesse per l'economia delle aziende agricole italiane risiede nella natura dei capitali mobilitati e nella pianificazione dei flussi di mercato. I progetti agricoli transnazionali non rispondono a dinamiche esclusivamente privatistiche, ma sono sostenuti dall'architettura finanziaria

pubblica dello Stato italiano, che coinvolge il Fondo Italiano per il Clima, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e SIMEST.

La declinazione pratica di questo assetto è documentata nel progetto per lo sviluppo di un distretto agroindustriale in Algeria, che insiste su una prima concessione di 800 ettari con una pianificazione complessiva su 36.000 ettari destinati a cereali, grano e semi oleosi. Il vincolo contrattuale che impone il trasferimento in Italia del 30% dell'output produttivo apre due specifici quesiti economici per la tenuta delle filiere interne:

- **Dinamiche di prezzo all'origine:** L'immissione programmata sul mercato nazionale di volumi stabili di materie prime coltivate in aree caratterizzate da differenti regimi fiscali, burocratici e di costo dei fattori produttivi (lavoro, terra, acqua) prevedibilmente produrrà una reale pressione al ribasso sulle quotazioni spuntate dai coltivatori italiani presso le borse merci; il modo e i tempi con cui questa pressione produrrà effetti sulla dinamica dei prezzi andrà monitorato e seguito “tecnicamente” se pure, sulla base della comparazione con diversi settori, sia largamente prevedibile una dinamica di dumping classica effetto dell'introduzione nel mercato di prodotti a prezzi più bassi di quelli che i cicli produttivi locali potranno sopportare.
- **Assetti negoziali di filiera:** La disponibilità di canali di approvvigionamento stabili extra-UE,

strutturati con il supporto finanziario pubblico del sistema-paese, potrebbe incrementare la capacità negoziale delle grandi industrie di trasformazione, modificando la forza contrattuale e il peso nei cicli economici a favore della parte industriale e commerciale sulla parte della produzione primaria nazionale. Le NGT entrano nella cooperazione agricola

Un secondo aspetto di rilievo strategico si trova nella sezione agricoltura del **Focus Piano Mattei**, dove l'esecutivo prevede la cooperazione tra imprese private, università e centri di ricerca scientifica per l'agricoltura di precisione e «l'applicazione delle Nuove Tecniche Genomiche (NGT)».

Struttura del flusso finanziario e operativo del Piano Mattei

- **Architettura finanziaria pubblica:** Fondo Italiano per il Clima, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e SIMEST.
- **Asse 1 - Cooperazione agricola internazionale:** Focus sull'applicazione sul campo delle Nuove Tecniche Genomiche (NGT).
- **Asse 2 - Sviluppo pilota in Algeria:** Concessione territoriale da 800 a 36.000 ettari per coltivazioni industriali.
- **Vincolo di destinazione commerciale:** Esportazione protetta del 30% della produzione agroindustriale verso l'Italia

Attraverso questo passaggio, le NGT entrano direttamente nella programmazione delle politiche di cooperazione internazionale. Lo spostamento dall'alveo della ricerca biologica pura a quello della pianificazione industriale introduce il tema della disciplina della proprietà intellettuale applicata alle innovazioni genetiche e dell'accesso al materiale riproduttivo. Poiché lo sviluppo di queste tecnologie è parte integrante di programmi bilaterali finanziati dallo Stato, la composizione dei diritti di proprietà assume una precisa rilevanza economica e giuridica per l'intera catena del valore.

Il quadro regolatorio europeo e il nodo dei diritti di proprietà intellettuale

Più complesso è il tema della convergenza tra l'agenda di investimenti del Piano Mattei e l'evoluzione normativa continentale, che ha trovato uno snodo centrale il 17 giugno 2026 con l'approvazione finale del Parlamento Europeo al regolamento sulle Nuove Tecniche Genomiche (NGT). La normativa stabilisce una separazione formale tra la Categoria 1 (NGT1, equiparata alle varietà convenzionali ma soggetta a tracciabilità tramite database pubblico e all'etichettatura obbligatoria delle sementi) e la Categoria 2 (NGT2, soggetta ai protocolli autorizzativi OGM).

Tuttavia, il nuovo quadro regolatorio europeo non risolve in via definitiva il nodo complesso dei brevetti commerciali e delle privative industriali, la cui applicazione resta ancorata alla normativa preesistente sulle biotecnologie UE, pur introducendo misure di maggiore trasparenza e l'istituzione di un gruppo di esperti dedicati.

Per i produttori agricoli del Mediterraneo, l'incertezza sulla gestione dei titoli brevettuali introduce il rischio di una potenziale riduzione dell'autonomia aziendale. Qualora le innovazioni genetiche utilizzate all'interno delle filiere collegate siano coperte da diritti di proprietà intellettuale privati, la facoltà di riuso del seme da parte degli agricoltori (regolata in ambito convenzionale dall'istituto della deroga del coltivatore o Farmer's Privilege in base agli standard UPOV e al Regolamento CE 2100/94) potrebbe subire limitazioni contrattuali, delineando un potenziale trasferimento di valore economico dal comparto agricolo primario verso i soggetti detentori dei brevetti industriali.

Conclusioni

L'esame congiunto dei documenti relativi al Piano Mattei e del nuovo quadro normativo europeo evidenzia come il Mediterraneo stia assumendo un ruolo crescente nella ridefinizione delle filiere agroalimentari ed alla attuazione concreta del nuovo modello regolatorio frutto direttamente delle scelte politico/istituzionali.

Alla luce della documentazione disponibile, in effetti, la questione centrale non riguarda l'innovazione tecnologica in quanto tale, bensì la disciplina giuridica ed economica che regolerà l'accesso alle tecnologie, la proprietà intellettuale, il materiale riproduttivo vegetale e gli equilibri contrattuali lungo la filiera.

I documenti oggi pubblici non consentono ancora di conoscere il contenuto dei futuri contratti operativi né le eventuali clausole concernenti brevetti, licenze, diritto di riutilizzo del seme, ripartizione dei benefici o condizioni di accesso alle innovazioni. Per questo motivo, la pubblicazione e l'esame dei futuri accordi rappresenteranno il passaggio decisivo per valutare se gli obiettivi dichiarati di cooperazione internazionale saranno accompagnati da adeguate garanzie economiche, concorrenziali e giuridiche.

Questioni aperte che richiedono ulteriori verifiche documentali e su cui l'Osservatorio del CentroDoc PerlaTerra avvia il monitoraggio.

Per completare il quadro conoscitivo ed estendere l'analisi oltre i confini delle linee guida preliminari, si individuano le seguenti aree di indagine che necessitano di riscontri documentali diretti:

- **Contenuto dei contratti operativi:** Esame dei protocolli legali che disciplinano le Joint Venture tra i soggetti industriali italiani e le controparti dei Paesi partner.
- **Regime di proprietà intellettuale:** Verifica dei titoli brevettuali o delle privative vegetali applicati alle varietà genetiche eventualmente introdotte o sviluppate nei distretti finanziati.
- **Accesso e riutilizzo aziendale:** Analisi delle clausole destinate a regolare il diritto di riuso del seme da parte dei coltivatori all'interno dei progetti pilota.
- **Ripartizione dei benefici (benefit sharing):** Tracciamento degli accordi per la redistribuzione del valore economico e scientifico derivante dall'utilizzo del germoplasma locale.
- **Impatto economico sulle filiere interne:** Monitoraggio dei flussi commerciali reali legati alla quota di importazione programmata e stima dei relativi effetti volumetrici sulle borse merci nazionali.
- **Criteri di reciprocità:** Verifica dell'allineamento dei progetti pilota agli standard europei in materia sociale, ambientale, sanitaria e fiscale.

Nota metodologica

Il presente documento distingue rigorosamente tra fatti documentati ricavati da atti ufficiali, possibili implicazioni economiche e giuridiche formulate come ipotesi di analisi, e la posizione politico-

sindacale dell'Organizzazione (Espressa come Position Paper di Altragricoltura CSSA). Questo a garanzia della massima trasparenza metodologica, offrendo un'analisi verificabile separata dalle valutazioni di indirizzo su cui andrà aperto il dibattito per convergere sulle azioni necessarie..

Limiti dell'analisi

Il presente studio si basa esclusivamente su documenti istituzionali e normativi pubblicati fino a luglio 2026. Non sono stati esaminati contratti operativi, statuti delle Joint Venture o accordi commerciali non pubblici. Le valutazioni economiche contenute nel documento rappresentano pertanto ipotesi di analisi formulate sulla base della documentazione disponibile e dovranno essere ulteriormente valutate e verificate alla luce degli atti attuativi che saranno eventualmente resi pubblici.

Fonti documentali e atti esaminati

L'analisi si basa sul raffronto diretto dei seguenti testi ufficiali e dispositivi normativi citati nel testo:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: Piano Mattei per l'Africa - Linee programmatiche e strategiche (DPCM di adozione).
- Struttura di Missione per il Piano Mattei: Documento di sintesi ed estratti operativi (Focus Sezione Agricoltura).
- Parlamento Europeo e Consiglio UE: Regolamento sulle piante ottenute mediante determinate nuove tecniche genomiche (NGT) e sugli alimenti e mangimi da esse derivati (Testo approvato in sessione plenaria il 17 giugno 2026).
- Unione Europea: Regolamento del Consiglio istitutivo di un regime di privative comunitarie per ritrovati vegetali.
- UPOV (Unione Internazionale per la Protezione delle Nuove Varietà Vegetali): Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali (Atto del 1991).
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Popolare Democratica d'Algeria: Decreti di concessione e codici degli investimenti per il settore agricolo (quadro normativo di riferimento per i distretti agroindustriali).